

Beatrice Peronaci

“ In questo periodo di Covid-19, il mondo scolastico ha messo in luce criticità - ha dichiarato Beatrice Peronaci, responsabile provinciale dei giovani di Forza Italia - che sono state sottovalute a partire dall’attuale ministro della pubblica istruzione. Partiamo dal presunto possesso ed utilizzo dei devices come i pc, smartphone, tablet, stampanti : anche laddove tutte le famiglie fossero fornite degli adeguati strumenti, non si può dare per scontato che conoscano il corretto utilizzo dei vari programmi e applicazioni. Per non parlare della connessione di cui, purtroppo, non tutti possono usufruire. Se consideriamo l’utenza, trattandosi di scuola primaria e cioè bambini tra i sei e gli undici anni, essi necessitano di essere seguiti, passo dopo passo nello svolgimento dei compiti. Proporre lezioni in streaming, classi virtuali, video lezioni ed altre attività multimediali, per le famiglie e i bambini può diventare un impegno troppo gravoso, specialmente se si considera che molti genitori sono impegnati di per sé nello smart working, contendendosi nella maggior parte dei casi i dispositivi tra i membri della stessa famiglia. Inoltre poiché sono tante le famiglie di origini straniere che a stento conoscono la lingua italiana, è stato sottovalutato il divario socio-economico-culturale già esistente in condizioni “normali” ma che viene accentuato dalla pratica adottata creando discriminazioni ancora più evidenti. Infine registriamo una mancanza di uniformità in quanto ogni dirigente scolastico impartisce ai docenti direttive diverse, creando così grosse differenze nello svolgimento della didattica a distanza, anche all’interno della stessa provincia. Constato tutto ciò, riteniamo opportuno - ha concluso la responsabile provinciale dei giovani di Forza Italia - che si torni il prima possibile, seppure con i limiti oggettivi della didattica on line e che le criticità che ho evidenziato, ad una uniformità ed una normalità scolastica. In tal senso, proponiamo innanzitutto l’annullamento delle giornate di

recupero debiti del primo quadrimestre e riteniamo che ad oggi sia importante continuare il programma e terminarlo dove è possibile; la promozione o la bocciatura dovrebbero avvenire in base ai risultati del secondo quadrimestre, lasciando agli insegnanti la decisione di come gestire eventuali insufficienze derivate dal primo o dal secondo quadrimestre; Infine chiediamo che il Ministero della Istruzione faccia al più presto chiarezza sull'esame di maturità. Infatti nonostante le difficoltà, bisogna dare indicazioni più chiare per lo svolgimento della prova più importante del loro percorso scolastico."

Andrea Vaccaro

Soli a casa ... per sempre?

La quarantena continua.

La sua scadenza inizialmente fissata per il 3 aprile, cioè l'altro ieri, è stata prorogata al 18, quindi a dopo Pasqua.

Quest'anno niente esodo pasquale, niente gita fuori porta, niente viaggetto al mare per prenotare l'albergo per l'estate, niente pranzo al ristorante, niente spettacoli, niente sport.

Stiamo a casa.

Ad alleviare la clausura c'è però un fatto

nuovo, lo smart working, cioè, per dirlo in italiano, il lavoro a distanza.

Per verità non è una novità assoluta perché in certi ambiti e per determinate occasioni il telelavoro, la teleconferenza, lo studio telematico sono attivi già da tempo.

Con l'arrivo di questo strano Covid 19 e la sua rapida e spaventevole contagiosità che ci obbliga ad isolarci in casa, il lavoro a distanza diventa una forma obbligata per esercitare, quando possibile, un'attività che tenga in vita il motore imprenditoriale del nostro Paese.

Come stiamo impegnandoci nello svolgere il lavoro da casa, agganciati al luogo di produzione di beni o servizi attraverso un computer, un telefonino, o altro strumento elettronico, così pure, parlando di sport, possiamo fantasticare che, al presente e nel prossimo futuro, persistendo i rischi di contagio massivo, diventeremo tutti tifosi e appassionati casalinghi.

Sarà estremamente difficile, pensando al calcio (ma il concetto vale per tutte le discipline), recarsi allo stadio, o comunque sul luogo dell'evento.

La riunione di grandi folle crea pericolose occasioni di contagio per cui ad ogni persona prima di concedergli l'ingresso all'evento andrebbe fatto un controllo medico.

Se il test immunologico lo si deve fare alle diverse migliaia di persone che di solito affollano uno stadio va da se che bisogna disporre di una moltitudine di check point con

personale e mezzi specialistici.

Una impresa che, a parte l'impiego di tempo (immaginate 50.000 test davanti a San Siro) e ogni altro disagio, riverserebbe sul costo del biglietto oneri di notevole consistenza.

Allora, per conservare un po' di passione sportiva, ci converrà diventare tifosi a distanza, tifosi solitari, abbonati alla poltrona o al divano di casa.

Addio quindi alle mitiche curve, alle tribune e gli stadi, pian piano, diventeranno come il Colosseo, monumenti di un'epoca passata.

Per giocare a calcio, basterà un campo erboso rasato da un robot e delimitato da bianche righe di gesso tracciate automaticamente un altro marchingegno elettronico.

Per riprendere e trasmettere la partita ci sarà una batteria di telecamere ai quattro lati ed un'altra di droni per le visioni dall'alto; il tutto comandato a distanza da una persona umana isolata in una cabina di regia perché non si contagi.

A governare poi la correttezza del gioco penserà un grande Var che rileverà ogni fallo comminando le punizioni, le ammonizioni e le espulsioni, magari emanando una luce gialla o rossa!

Cesseranno così di esistere arbitri e guardialinee.

E i giocatori? La loro professione diventerà una delle più rischiose sul piano della salute

non potendo durante la partita rispettare le distanze anti-contagio.

Dovranno sottoporsi prima e dopo l'incontro ad appositi controlli medici che ne attestino l'idoneità al gioco. Insomma un mestiere ad alto rischio che non rientrerà più nelle principali aspirazioni dei ragazzi.

Anche il famoso inno dei *Reds* di Liverpool "You'll **never** walk alone" che, dovrebbe essere aggiornato "You **ever** walk alone" perché intorno ai 22 in campo non ci sarebbero più gli spalti gremiti di tifosi ma solo gli occhi fissi ed inespressivi delle telecamere.

Speriamo che questo brutto momento passi, tutto torni come prima e che lo scenario futuribile sopra tracciato sia solo un ironico gioco di fantasia. Svegliamoci da questo brutto sogno!



In campo diamo tutto

Tra Jean Jaques Rousseau e Licia Ronzulli io preferisco la seconda.

Il primo è sicuramente più famoso, non solo per la piattaforma dei giorni nostri, ma per essere uno dei pensatori che ha più contribuito allo sviluppo del pensiero politico della civiltà europea.

La seconda già Europarlamentare ed oggi Senatore della Repubblica forse, come tutti noi, deve qualcosa agli studi ed agli elaborati del primo, relativi ai “dibattiti assembleari” ed alle “costruzioni istituzionali”.

Rousseau ha legato il suo nome a personaggi della storia, come Robespierre e Napoleone Bonaparte, la Senatrice Ronzulli vive in un periodo politico sicuramente meno “rivoluzionario”, nel quale di Jean Jaques si sente parlare più spesso per la famosa piattaforma di voto online, che dei suoi studi.

La “piattaforma” nasce per riprendere uno dei concetti del pensatore ginevrino, quello di una democrazia diretta, senza alcun tipo di rappresentanza anche se, paradossalmente, nei fatti va nella direzione opposta in quanto aggiunge un’ulteriore intermediazione alla rappresentanza che è indicata dalla nostra costituzione.

Semplificando si passa da popolo, rappresentanti e leggi a popolo, piattaforma, rappresentanti e leggi.

Jean Jaques e la sua idea della *polis* come esempio perfetto di patria si scontrano presto con la crescita esponenziale della popolazione che non permette più alle decisioni di essere collegiali, anche tralasciando tutte le eccezioni che c'erano fin dalle polis dell'antica Grecia, e la democrazia rappresentativa risulta essere un *buon compromesso*.

Nelle varie stravaganze, se così possiamo definirle, di Rousseau c'è il suo astio verso la cultura, dove arriva a scrivere "*l'uomo che pensa è un animale depravato*", in questo caso nessun parallelo ironico con i giorni nostri, ma, soprattutto, la sua scarsa attenzione per le nuove generazioni, come quando nell'*Emilio*, testo importante anche nelle scienze pedagogiche, una donna di Sparta, che aveva cinque figli nell'esercito, di fronte allo schiavo che le porta la notizia della morte di tutti e cinque si rallegra per la vittoria della battaglia.

Si evince sicuramente un grande attaccamento alla patria come sostiene l'autore stesso ma non si ravvede quello alle prossime generazioni, a partire dai propri figli.

Cinque figli sono anche quelli dello stesso

Jean Jaques che decise tuttavia di non crescerli mai e costrinse la moglie ad affidarli ad un orfanotrofio appena nati.

A differenza delle responsabilità genitoriali non mancò certo a Rousseau l'onestà quando citando il suo *Le Confessioni*: "*Mi sono descritto quale fui davvero: vile e spregevole quando tale sono apparso; buono, generoso, sublime quando così sono stato...*" ed invita tutti a fare altrettanto "*... che ascoltino le mie confessioni e gemano delle mie indegnità, arrossiscano delle miserie mie. Che ciascuno di loro scopra a sua volta il cuore ai piedi di questo trono con altrettanta sincerità; e che uno solo ti dica, se può: 'Io fui migliore di costui!'*".

Lei forse non lo dirà per modestia ma sì, la Sen. Ronzulli è migliore di costui, perché si è preoccupata anche, e soprattutto, di quello che Rousseau non ha fatto, le nuove generazioni ed in particolar modo quei soggetti che non certo per loro colpa iniziano la vita in modo svantaggiato, proprio come i figli di Rousseau.

Da Presidente della Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha presentato una proposta di legge per migliorare le condizioni degli affidi ed evitare che per interessi economici e/o incompetenza si vengano a creare nuovi casi come quello

passato alle cronache con il nome paese di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia.

Allo stesso modo, nell'ultimo periodo, dove è molto difficile per tanti ragazzi poter studiare in via telematica a causa delle infrastrutture carenti e le possibilità economiche che non consentono a tutti di sopperire alle mancanze delle prime si è adoperata con proposte, suggerimenti ed interrogativi rivolti al Ministro competente.

Forse grazie a lei non avremo un nuovo trattato su quale sia il miglior modo per una rappresentanza ma, semplicemente, un futuro migliore per i nostri ragazzi.

Per chiudere mi passa per la mente una di quelle frasi che nello Sport si sentono spesso al chiuso dei ritiri, alla sera, prima dei grandi appuntamenti: "ricordiamoci di dare tutto in campo, perché domani sera sarà troppo tardi!" lo è stato, probabilmente, per i figli di Rousseau ma, anche grazie alla Sen. Ronzulli, non lo sarà per i ragazzi di oggi e quelli di domani!



Nondum matura est...

Difficilmente Esòpo avrebbe immaginato che le sue opere sarebbero state molto utili a meglio comprendere alcuni “meme” che girano sui social ai giorni nostri.

Lo scrittore greco, vissuto circa 500 anni prima di Cristo, nella famosa fiaba della volpe e dell’uva ci ricorda quanto il genere umano abbia nell’incolpare l’altro uno sport che, grazie agli dei – per rimanere storicamente con l’autore – non entrò mai alle Olimpiadi.

Uno dei meme più divertenti e ad effetto è quello dal titolo “Ah, se solo ci fossero le

donne al potere ... il mondo sarebbe diverso” e sotto la foto della Presidente della BCE Christine Lagarde, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ed il Cancelliere Tedesco Angela Merkel, tutto ad indicare che queste tre signore sarebbero la sciagura dell’Italia.

Analizziamole brevemente, senza nemmeno entrare nel merito delle loro “uscite” più o meno felici e dei loro provvedimenti.

Nel primo caso il Consiglio Europeo - la riunione dei capi di stato o di governo degli Stati membri dell’UE - nomina il presidente della BCE per un periodo di otto anni ... decide tramite una votazione a maggioranza qualificata.

Quindi alla scelta ha contribuito il nostro Presidente del Consiglio.

La seconda è stata eletta dal Parlamento Europeo a maggioranza assoluta.

In questo organismo, come in quello italiano, vi sono dei gruppi che dipendono dai partiti europei di riferimento.

Quindi votando alle elezioni europee abbiamo deciso anche noi quale peso dovevano avere i vari gruppi in Europa.

Teniamo a mente che le scelte non sono Nazionali ma Europee quindi il voto nazionale va analizzato al netto delle maggioranze in

tutta Europa.

Ed infine il Cancelliere Tedesco.

E' proprio quando si sente dire che la colpa dei problemi del nostro Paese è da imputare al Cancelliere Tedesco che Esòpo e la sua favola tornano attuali.

Citiamola:

Una volpe affamata, come vide dei grappoli d'uva che pendevano da una vite, desiderò afferrarli, ma non ne fu in grado. Allontanandosi però disse fra sé: «Sono acerbi.» Così anche alcuni tra gli uomini, che per incapacità non riescono a superare le difficoltà, accusano le circostanze.

Eh si, è una pretesa curiosa che il Cancelliere Tedesco faccia gli interessi degli italiani, quando questi non coincidono con quelli tedeschi!

Se poi questo è più bravo, o riesce ad ottenere di più rispetto a quello Italiano, la colpa non può essere certo sua, ma nostra!

Assumiamoci le nostre responsabilità ma, al tempo stesso, facciamone tesoro e quando ci saranno le prossime elezioni ricordiamocene!

Se saremo stati capaci di mettere in campo le

nostre eccellenze saranno gli altri a dire “è colpa del Presidente del Consiglio Italiano!”

E in quel momento potremo finalmente fare bel un brindisi con un buon vino italiano frutto di quell’uva che non era acerba, ma solo difficile da cogliere!



3200 giovani: il senso del Trofeo CONI Kinder+Sport

Values and sport, a confuse matter.

It's easy to hear the word "values" linked to the sport world, but often in a generic and confused way.

At first you may think at the famous F.I.F.A. and U.E.F.A.'s campaigns on *fair play* and against racism that have extraordinary visibility and worldwide resonance.

However, there are sports disciplines even better than Football to explain and teach values that can easily be moved from sports to society.

Sports practiced from a very young age, are great connectors and helpful tools in terms of personal growth and development. One of these is Gymnastics.

On the website of the Italian Gymnastics Federation there is an essay entitled "*Lo Sport come strategia e cura, valori educativi e potenzialità*" "*Sport as strategy and therapy, educational values and potentials*" where two parts can be very useful in this case:

"Generally, we are not used to observe a sporting event from an educational point of view. Sport activity, on the other hand,

contributes to the building of an harmonious and balanced personality, which can be the foundation to an opening to higher values such as culture, social participation and the research for meanings that go beyond material and everyday aspects of life."

Sporting life can be very important in everyday life as a driver for better relationships, respect of rules as well as for *well-being* in general.

Some countries did and planned significant investments in the sport world - both in educational and sporting events - and they are already achieving extraordinary results in terms of life expectancy increase and healthcare savings, with double-digit growth in percentage.

Another extremely important part of the essay is the one concerning the rules:

"Knowing and being used to play within the rules of competition, we also get used to form a system of rules that dictate us "how to play" in everyday's life and build a system of values useful to guide our choices and decisions and to maintain a lifestyle according to an "order of importance" of our actions. Sports activity teaches how to win and how to lose"

"How to play" in everyday life. Yes, Sports allows you in a quick and intuitive way to understand the rules and standards of the society where you live in, from a very young age.

It would be impossible to ask a child to learn

every action and link it to legal, illegal, right or wrong, it's just too difficult and complex!

It's much easier to teach him the basic concepts by saying that beyond a given line there is no longer the possibility to play.

Simple and intuitive! The same boy will learn very quickly how much a rule should be respected not only because itself - he could no longer play - but because even if he was the only one not to respect it, nobody else could play the game.

Here we return to the first step where the educational values of Sports do not refer exclusively in being healthier and more educated and kind people with no racism, but these values lead to a better society, as people will clearly understand their role and how much every single action can be important for the whole community.



Perdere lo Sport...

Da troppe parti si legge invece un astio, quasi paragonabile a quello che ebbe la Chiesa cattolica nel medioevo, verso il mondo del calcio in primis e dello Sport in generale. Additati come “untori” chi si faceva legittimamente una corsetta o un allenamento in solitaria.

DP World Tour Championship

Si è disputato a Dubai dal 21 al 24 novembre il DP World Tour Championship, la gara conclusiva dell'European Tour

“SPIRIT OF THE GAME” AI TEMPI DEI SOCIAL

Non ho la tessera della Lega, quindi penso di essere al di sopra di ogni sospetto, ma nei giorni scorsi ho avuto la fortuna di guardare il video di un intervento del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, (con delega allo Sport) l'**On. Giancarlo Giorgetti** al Meeting di Rimini.

In questo intervento, Giorgetti, ha parlato di una cosa che a me sta particolarmente cara: la disintermediazione (o sua la mancanza) tra “*piazza*” e “*palazzo*”. Una piazza forse fin troppo “**social**” ed un palazzo che non lo è quasi per nulla, come uno dei problemi della nostra società.

Sono innamorato del golf e dello Sport, ci ho scritto anche un libro, e sono fermamente convinto della capacità dello Sport stesso di superare ogni difficoltà - e la storia mi da ragione - , come quando alla fine del 400 il parlamento scozzese

ha cercato di fermare il golf ed il calcio, o nel medioevo quando l'influenza della Chiesa cattolica era così forte da arrivare a tacciare di infamia gli Atleti. Oggi in Scozia si giocano ad ottimo livello sia il calcio che il golf e lo Sport negli oratori è qualcosa di naturale come in tutte le missioni che fa la Chiesa nel mondo. Dai confronti, o gli scontri, lo Sport ne è sempre uscito alla grande.

Proprio questo essere *“troppo social”* mi ha fatto riflettere quando ho letto alcuni articoli su metropolitanmagazine.it, di Andrea Demolli, una penna senza dubbio talentuosa (di sicuro più di me!), ma che sui contenuti fatica a trovarmi d'accordo, non certo per la voglia di competizioni sempre più corrette, quanto nel merito, diagnosi e soprattutto terapia sono, a mio modo di vedere, molto discutibili.

Ne prendo due ad esempio: *“Rubare a Golf, perché?”* e *“Golf e Ladri: come riconoscere chi ruba?”*. Articoli sicuramente animati dalla nobile voglia di **giocare sempre nel totale rispetto delle regole**, ripeto, condivisibile. - *Chi ha letto Amo lo Sport (se è sopravvissuto) è al corrente del mio sentirmi talmente tanto tradito dal tennis che mi sono concentrato sul golf, proprio per un'ingiustizia subita.* -

Tuttavia ci sono passaggi che ritengo molto “da piazza” e, che forse, sono ancora più preoccupanti dei colpi tolti e delle palline messe in gioco. Innanzitutto mi ha colpito l'idea di una *“gogna mediatica”*, anche se definita come “ipotesi estrema” dall'autore stesso e, da quello che sembra, limitata al Circolo di appartenenza. Dissento nel modo più assoluto!

Far importare il peggio dei comportamenti della nostra società nello sport è proprio il contrario di quanto dovremmo fare!

Ed è totalmente contrario ai principi che animano Sport da sempre. Per dirla con il **Barone Pierre de Coubertin** *“riunire tutti gli uomini di buona volontà” ...per diminuire le differenze tra classi sociali, fermare le guerre e altro per, in sostanza, migliorare la società*, non certo indirizzare lo Sport verso il peggio della società.

Anche per quanto riguarda le pene in questo caso, forse, converrebbe fare un giretto nel “palazzo” ovvero nel Regolamento di Giustizia della Federgolf, uno dei più severi nel panorama sportivo italiano, dove, all'art. 17 sono elencate le pene che spettano a chi compie irregolarità. La pena minima, per irregolarità di gioco sul campo, è di **sei mesi** che paragonato alla *giornata di squalifica* del Calcio, il nostro Sport nazionale, evidenzia la severità del nostro Regolamento.

Allo stesso modo, da appassionato di Diritto Sportivo, mi permetto di ricordare due cose fondamentali: nello Sport l'**omessa denuncia è un illecito** a sua volta e, sempre nello Sport, mi perdoneranno la semplificazione i fini giuristi che conosco, c'è l'**inversione dell'onere della prova**.

Quindi per fare una segnalazione, che è obbligatoria, bisogna esserne certi, davvero certi!

Sono ormai nove anni che non gioco gare nei Club (spesso mi inserisco, fuori gara, nelle gare che organizzo) ma dire che un terzo dei giocatori è scorretto, penso sia un'iperbole, magari che segue una giornata storta sul green. Mi fa un po' sorridere, perché se la prendessimo sul serio, vorrebbe dire che i Tesserati sarebbero generalmente scorretti, che la Giustizia Federale non funzionerebbe e che i Circoli chiuderebbero, almeno colposamente, gli occhi. Ecco un'espressione molto *social* dove si è fin troppo liberi, anche per chi ama la libertà come me, di scrivere qualunque cosa, spesso e volentieri suggestiva, ma oggettivamente lontano dall'essere *reale*.

Ripeto, non vuole essere una scusante per chi compie qualsiasi tipo di illecito, - lungi da me! - ma le regole e la Giustizia Federale ci sono, sono particolarmente severe e funzionano bene. Potrebbe essere una buona idea invece essere contenti di avere un sistema che funziona ed invitare semplicemente a metterlo in pratica sempre di più!

Vorrei fare un'ultima considerazione sul decalogo per scoprire chi "ruba": effettivamente, secondo me, fa riflettere che qualcosa di sbagliato ci sia... e mi viene ancora in mente l'On. Giorgetti che, facendo "mea culpa", dice che bisogna essere più collegati alla *realtà* ed io, la faccio come **professionista e dirigente sportivo**, e mi chiedo: *siamo davvero stati così poco capaci di appassionare al gioco, che un amateur passi (o debba passare) la sua giornata sul campo a controllare quello che fanno gli altri e non a divertirsi per aver trascorso qualche ora in un contesto spesso bellissimo e divertente come i nostri Club e aver cercato di migliorarsi in quello che, per molti, è il gioco più bello del mondo?*



Eventi sportivi... siamo seri!!

Ho letto, nei giorni scorsi, un divertente articolo dal titolo “Abbiamo il golf: niente eventi in Italia fino al 2033. L’assurda clausola della Ryder Cup (ma la Raggi non c’entra)” comparso su Business Insider a firma di Andrea Sparaciari.

Siamo in estate, tempo di vacanze, di spensieratezza, di momenti piacevoli lontano dal lavoro e dai quotidiani problemi della vita e proprio in questo articolo c’è tutto questo, una forma bellissima, (magari sapessi scrivere così!), snella, veloce, accattivante che sa attirare il lettore parola dopo parola come quando ci si avvia verso la meta desiderata e tanto attesa.

Sono molti gli italiani decidono trascorrere questo periodo sulle nostre bellissime spiagge e quindi si parte percorrendo dalle autostrade alle stradine pedonali per arrivare davanti al mare ed anche nell’articolo c’è un mare ... di confusione.

Il titolo e la prima frase sono un po’ sensazionalistici, si sa è la moda del momento, ma ad un’analisi appena più approfondita potremmo dire che la Ryder Cup è il terzo/quarto evento sportivo - non solo golfistico - al mondo dietro alle Olimpiadi ed ai Mondiali di Calcio.

Se la gioca con il Super Bowl.

Più avanti si entra nel dettaglio della natura giuridica delle Federazioni, definendole come di “soggetto di diritto privato”, definizione parzialmente esatta

(ad oggi, ricordando che su questo si sta per pronunciare la Corte di Giustizia Europea C-156/19) che però è troppo semplicistica in questo caso perché per quanto riguarda il corretto svolgimento dei campionati le Federazioni svolgono una funzione demandata dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) che in Italia svolge (anche qui sarebbe opportuno valutare gli impatti dell'imminente riforma dello Sport in essere alle camere) la funzione di confederazione delle Federazioni ed il CONI è un Ente Pubblico.

Indipendentemente dalla funzione e dalla natura dell'atto in questione è evidente che una Federazione (che sia pubblica o privata e/o che svolga una funzione privatistica o pubblicistica) non ha alcun potere di prendere un impegno per l'intero Paese.

Un impegno per il Paese lo può prendere esclusivamente l'autorità di Governo competente che sia un Ministro, come era nel caso dell'On. Lottio un sottosegretario come è ora nel caso dell'On. Giorgetti.

Non entrerò nel merito del contratto in quanto non essendo pubblico, credo debba rimanere nella riservatezza delle parti in questione, tuttavia è curioso quando si dice che "...dalla Federazione Italiana Golf la quale, probabilmente, sarà chiamata al più presto a risponderne al Coni, il quale avrà qualcosa da dire a proposito." infatti si omette che il Presidente della Federgolf, il Prof. Franco Chimenti, è anche Vice Presidente Vicario del CONI.

Le sue capacità di negoziatore sono evidenti, essendo riuscito a far assegnare all'Italia la Ryder Cup, quindi sono sicuro che riuscirà anche a spiegarsi con se stesso e, visto che siamo in un periodo dove anche i tagli alle spese sono "di moda" ... risparmierà sulla telefonata!

Si parla addirittura di Olimpiadi 2026 a rischio. Il CIO (Comitato Internazionale Olimpico) raggruppa, tra l'altro, tutte le Federazioni Internazionali delle discipline sono presenti ai giochi Olimpici quindi, sarebbe illogico pensare che il Presidente della Federazione Internazionale del Golf, essendo il golf sport Olimpico, non sia informato e non abbia informato il Comitato Olimpico sul principale evento mondiale della sua disciplina.

Infine una nota di colore: leggo spesso nell'articolo che si parla di Ryders Cup, che si giocherà a Roma. Nel golf invece c'è solo la Ryder Cup, che nasce nel 1929 dall'idea di Samuel Ryder (da qui il nome Ryder), e si giocherà al Golf Club Marco

Simone che, malgrado le mie scarse competenze in geografia è situato, vicino a Roma, ma nel Comune di Guidonia.

Magari la confusione ci ha permesso di scoprire una nuova competizione ... e, da amante dello sport, considerando tutti i riders (con la i) di grande successo che abbiamo nel nostro Paese sia sulle moto che sulle bici chissà magari potremmo fare anche una gara per riders alla Ryder Cup.

ps. Da italiani, gioiamo per le Olimpiadi del 2026 e tifiemo per tutte le manifestazioni sportive dove il nostro paese si candiderà, perché sono delle ottime opportunità per crescere in infrastrutture e ridurre la spesa sanitaria del nostro paese! Più si fa sport, più scende la spesa sanitaria.



SSS studio sport e sacrificio

Studio, Sport, sacrificio e successo iniziano tutte con la stessa lettera "S". Le prime due sono legate, grazie alle seconde, da un rapporto di amore ed odio. Lo studio e lo sport tendono ad avvicinarsi perché in fondo sono due facce della stessa medaglia, la persona umana che naturalmente vuole tendere a migliorarsi. Queste hanno un grande nemico che si chiama "tempo", il tempo che abbiamo a disposizione che, purtroppo, è sempre limitato, è proprio lui che cerca sempre di escludere lo Studio dallo Sport e viceversa.

Per ottenere successo bisogna applicarsi, allenarsi, migliorarsi e questo richiede tempo sia nello Studio che nello Sport. Per potersi cimentare in entrambi è necessario il sacrificio che significa organizzare al meglio il proprio tempo e rinunciare a molte delle attività ludiche che normalmente si presentano ai

ragazzi.

Io sono sempre stato un privilegiato in questo senso, non per meriti particolari ma per un mix di fortuna ed intuizione dei miei genitori. Nella scuola dove ho frequentato le elementari e le medie, la Laura Sanvitale di Parma, la mia attività sportiva e soprattutto i risultati positivi che ne conseguivano, è sempre stata supportata. All'ingresso della scuola c'era una bacheca dove venivano affisse notizie ed avvisi riguardanti la scuola. Un giorno, entrando, ho visto appeso un articolo che parlava dell'ultima gara che avevo vinto e questo mi ha riempito di orgoglio.

Molto simile è stata la situazione al liceo, lo scientifico "San Benedetto", sempre a Parma, dove, anche se le giornate di assenza da scuola inevitabilmente aumentavano perché le trasferte erano sempre più lontane, ho trovato sempre professori che vedevano di buon occhio la pratica sportiva. Importante è stato instaurare, fin da subito, un rapporto di estrema trasparenza e in questo sono stato facilitato dal fatto che il Prof. di Educazione Artistica, Antonio Figna, giocava a golf e quindi poteva comprendere la lunghezza delle trasferte e il Prof. di matematica, Gino Passigatti, è un appassionato nuotatore, oltre che un tifosissimo della Roma. Il clima di comprensione dello Sport unito a risultati mediamente buoni hanno sicuramente aiutato il mio percorso scolastico.

Dopo il liceo ho proseguito alla facoltà di Ingegneria, dell'Università degli Studi di Parma. Anche in quel caso sono stato molto fortunato e ho trovato professori disponibili come la prof di disegno o quello di informatica. Tuttavia seguire le lezioni ed essere presente ed attivo agli allenamenti non era certamente facile. Ad un certo punto, considerando le normali sessioni d'esame diventava particolarmente difficile.

Nel 2008, con l'infortunio, temevo che lo studio avesse perso ogni speranza di continuare a far parte della mia vita. Gli allenamenti dovevano essere doppi, inizialmente per riabilitarmi poi per recuperare uno stato di forma accettabile. Ho sempre mantenuto attiva la mia iscrizione universitaria, con la speranza che prima o poi sarei stato in grado di fare qualcosa di più.

Sulla porta della mia stanza in casa ho una frase che racconta la vita di Abraham Lincoln e dice così:

He failed in business in '31. He was defeated for state legislator in '32. He tried another business in '33. It failed. His fiancée died in '35. He had a nervous breakdown in '36. In '43 he ran for congress and was defeated. He tried again in '48 and was defeated again. He tried running for the Senate in '55. He lost. The next year he ran for Vice President and lost. In '59 he ran for the Senate again and was defeated. In 1860, the man who signed his name A. Lincoln, was elected the 16th President of the United States. The difference between history's boldest accomplishments and its most staggering failures is often, simply, the diligent will to persevere.

Ecco che forse la voglia di perseverare ha avuto ragione anche questa volta. L'occasione è arrivata nel

2014 quando, per la mia passione politica ho iniziato a seguire un corso intitolato la Politica 2.0 all'Università Telematica Pegaso. Ero veramente felice quando ho scoperto di poter studiare nuovamente e da lì ho ripreso il mio percorso di studi passando da ingegneria a giurisprudenza.

Non so se nel 2003, quando i Ministri Moratti e Stanca vollero aprire la possibilità anche in Italia alle Università Telematiche o nel 2006 quando il dott. Danilo Iervolino, l'ideatore e presidente di UniPegaso, avessero o meno in mente il mondo dello Sport. Sta di fatto che, anche se ancora troppo poco pubblicizzato e con qualche luogo comune di troppo, hanno creato dal punto legislativo i primi, da quello imprenditoriale pratico il secondo uno strumento che potrà cambiare drasticamente il rapporto tra gli sportivi e l'Università.

In occasione di una delle lunghe e proficue chiacchierate con il dott. Roberto Ghiretti, titolare dell'omonimo studio che si occupa di *sport advising*, ho ricevuto in regalo un libretto intitolato "secondo tempo" commissionato dalla Associazione Italiana Calciatori ed incentrato sulle prospettive che si presentano ai calciatori che terminano la loro attività professionistica.

La lettura, come prevedibile, mi ha coinvolto particolarmente sia per la mia passione per i libri, sia per la materia sportiva. Tuttavia, ho dovuto rileggere più volte la pagina dove si parlava della percentuale di atleti che conseguivano una laurea, circa il 3%*. Secondo i dati ISTAT del 2017, pubblicati nel 2018, la percentuale di laureati in Italia si attesta al 15,7% e ci posiziona al penultimo posto in Europa. Il mondo del Calcio in Italia è, per numeri, il più rappresentativo e constatare quanto nei suoi principali atleti, quelli che raggiungono il professionismo, il dato sia un quinto di quello nazionale è emblematico.

Premesso che sono fermamente convinto che la laurea non sia indice di intelligenza, anzi molte delle persone che hanno dimostrato di avere capacità oltre la media non sono laureate a partire da William Henry Gates III (Bill Gates) che grazie alle sue intuizioni ha di fatto rivoluzionato il mondo. Tuttavia, preso con le dovute cautele, il dato è quasi drammatico perché non tutti sono Bill Gates, o Steve Jobs anche perché molti degli atleti in questione sono già stati "fuori dalla norma" nella loro disciplina.

La formula telematica per lo studio può diventare una soluzione ottimale per gli sportivi. Questo si può verificare spiegandone le potenzialità per quanto riguarda il tempo. Nella mia esperienza all'UniPegaso, ho potuto visualizzare le lezioni comodamente dal computer in casa o in una camera d'albergo durante le gare, ho potuto scegliere fra le molte opzioni di date e sedi per sostenere gli esami e, forse una cosa ancora più importante, ho avuto degli insegnanti straordinari. Un altro punto a favore delle università telematiche è proprio quello di poter avere dei docenti di altissimo livello, in quanto anch'essi non sarebbero più obbligati alla presenza in aula ad ogni lezione ma possono comodamente registrarla e lo studente, come detto, può visualizzarla quando è più opportuno. Ritengo questo punto estremamente accattivante per gli sportivi in quanto uno atleta è abituato a competere e vuole vincere per questo cerca

di circondarsi sempre del meglio: dal tecnico al preparatore atletico, dal *caddie* nel golf al procuratore nel calcio e sapere anche nell'università di poter apprendere dal meglio sicuramente gli consente di sentirsi soddisfatto. Non intendo dire che nelle università convenzionali i professori siano meno capaci. Sicuramente quanto detto è un valore aggiunto per l'attrattiva delle telematiche verso il mondo sportivo.

Non tutto è "rose e fiori". Naturalmente si contrae il rapporto ed il confronto con gli altri studenti che, così come alcune attività laboratoriali, possono essere dei momenti estremamente formativi che, per ora, sono riservati alle Tradizionali. Spero tuttavia che ci possa essere più sinergia tra entrambe le modalità per agevolare gli sportivi, non certo per i profitti, quanto per concedere la possibilità di proseguire gli studi a tutti quelli che hanno anche altre attività, in particolare quelle sportive che hanno in media una continuità molto ridotta nel tempo ma che richiedono il massimo della dedizione.

*3,8% riferito ai calciatori professionisti nella stagione sportiva 1992/1993

